



A Piazza Affari peggior seduta da un mese: meno 1,28%. Anche sulla piazza americana continua a prevalere la tendenza ribassista

In Borsa torna l'asiatica

Tokyo fa ancora paura, yen sempre più debole

ROMA. Torna l'asiatica. La convinzione dei mercati che la crisi giapponese sia tutto tranne che sotto controllo ha riportato l'incertezza sui mercati finanziari con tutte le principali piazze borsistiche in terreno negativo ed il dollaro che continua a segnare progressi in sempre più deboli yen. Tokyo ha lasciato sul terreno l'1,31%, Seul ha perso il 2,4%, Hong Kong ha ceduto addirittura il 4,83%.

Piazza Affari non ha fatto eccezione ed ha anzi archiviato la prima seduta di agosto con il peggior livello raggiunto da un mese a questa parte: il Mibtel è sceso a quota 24.146 ed una flessione dell'1,28%. L'indice è tra l'altro vicino ai massimi di giornata, visto che sul finale Piazza Affari ha riguadagnato terreno trainata da un momentaneo recupero del Dow Jones a Wall Street.

Nel corso della mattinata il Mibtel era arrivato anche a quota 23.920 sfiorando un calo di quasi due punti percentuali. Unica consolazione, il numero assai limitato di scambi (2.310 miliardi) a conferma che il clima feriale ha contagiato anche la finanza.

Ancor peggio di quella italiana hanno fatto le piazze di Parigi e di Amsterdam, in calo di oltre il 2% mentre Londra è riuscita a conte-

nerle perdite.

In un mercato italiano che ha visto scambi limitati (2.310 miliardi di lire) è proseguito il ribasso delle Fiat (-3,84% il prezzo di riferimento), innescato venerdì scorso dalle dichiarazioni pessimistiche del numero uno della Bmw sul futuro del settore automobilistico. Malgrado le notizie positive per il gruppo torinese relative alle immatricolazioni a luglio in Francia e al taglio delle imposte sulla produzione in Brasile, la debolezza delle

Fiat ha contagiato anche le Ifil (-2,55%) e le Ifi privilegiate.

Tra i pochi titoli in controtendenza le Comit sono salite dell'1,75% e hanno trainato anche le Banca Roma (+0,83%) sulla ricorrente ipotesi di fusione tra i due istituti. Positive le Banca Intesa (+1,84%) col mercato che scommette su un'altra possibile aggregazione.

Nel Midex si sono distinte rialzo anche le Autostrade Privilegiate

(+1,78%) a conferma che dopo il via libera dell'Unione Europea alle procedure per la privatizzazione, il mercato adesso scommette su una imminente cessione della società guidata da Giancarlo Elia Valori.

L'attenzione degli operatori resta comunque concentrata sulle performance di Wall Street. Anche gli analisti, tuttavia, si mostrano incerti e divisi sulle prospettive del mercato americano. Non è ancora

chiaro infatti se il ribasso di questi giorni sia da attribuire a una fase di consolidamento o a una tendenza più di lungo periodo.

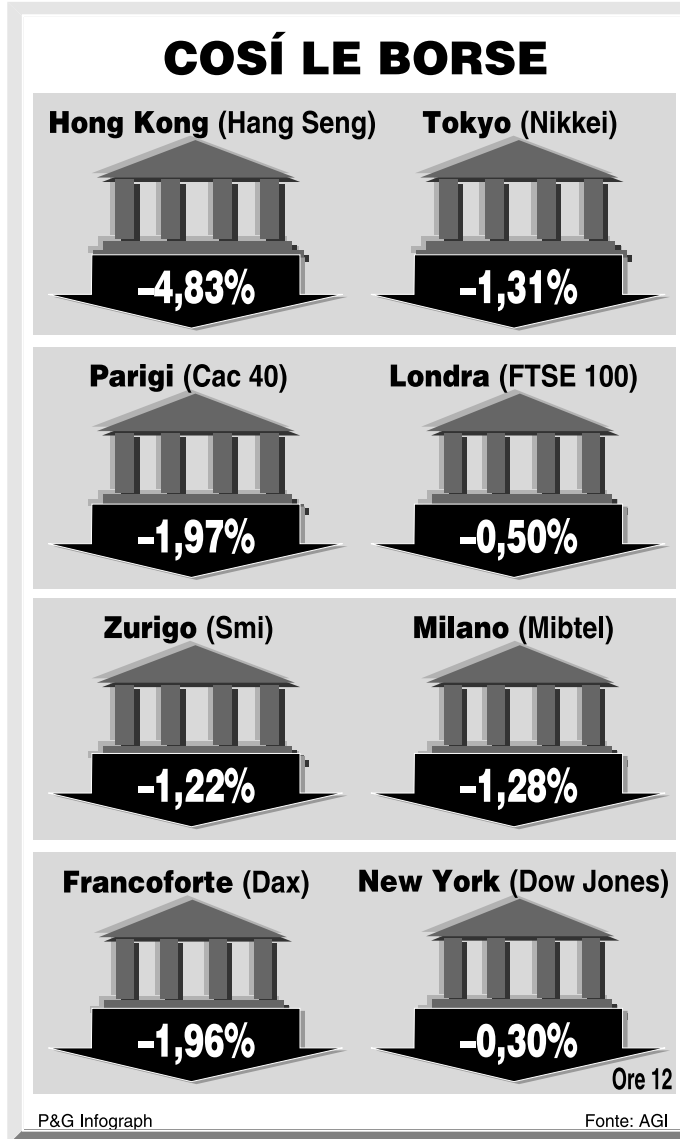
La diffidenza del mercato per le capacità di soluzione della crisi da parte del nuovo governo giapponese, complici le recenti e poco apprezzate dichiarazioni del neo ministro delle finanze, Miyazawa, ha spinto in giù lo yen, che è ribassato fino a 145,90 per dollaro.

Il dollaro ne ha approfittato per guadagnare terreno anche in Europa, ma i dati Usa sugli acquisti che indicano un deciso rallentamento di attività ne hanno drasticamente tarpato i guadagni sulle divise europee.

A Wall Street l'indice Dow Jones della Borsa di New York è stato costantemente in terreno negativo con secchi saliscendi e ripetuti interventi del meccanismo che blocca le vendite automatiche via computer in caso di ribassi sotto i 50 punti.

Il mercato appare combattuto fra la voglia di acquistare a prezzi insolitamente bassi e i timori di gravi ripercussioni in Asia per la debolezza dello yen. Influisce sull'incertezza, ma non è chiaro in che misura, anche lo scandalo del sexy-gate.

A tali preoccupazioni presenti ormai da tempo, si sono aggiunte in questi giorni le titubanze per i segnali di rallentamento degli utili delle aziende americane che cominciano ad arrivare da vari settori. «Non è certo una buona notizia per la Borsa», ha spiegato un operatore.



Oggi il cda. Via libera dell'Unione Europea L'Iri rimette in moto la privatizzazione di Società Autostrade

ROMA. Autostrade scalda i motori per la privatizzazione. Oggi il consiglio di amministrazione dell'Iri potrebbe mettere a punto le ultime mosse in vista del collocamento sul mercato, il prossimo autunno, della società presieduta da Giancarlo Elia Valori.

Già lo scorso aprile l'Istituto di Via Veneto aveva verificato l'interesse di alcuni investitori a partecipare alla costituzione di un nucleo stabile di azionisti ed aveva dato mandato agli advisor Imi e Schroder di verificare in tempi brevi la situazione. Tutto venne poi bloccato per le perplessità sollevate dall'Unione Europea sui rinnovi di concessione e convenzione. La privatizzazione di Autostrade dovrebbe comunque seguire il doppio binario della trattativa privata e dell'offerta pubblica di vendita. Primo passaggio formale per l'Istituto di Via Veneto sarà la pubblicazione del bando di gara internazionale.

Il mercato finanziario sembra del resto credere che dopo vari rinvii questa sia proprio la volta buona per il passaggio ai privati della rete autostradale dell'Iri. A fronte di una Borsa con valori spesso decisamente c-

stato ieri ben comprato, tanto che ha chiuso le contrattazioni con un lunghissimo più 1,51% a 7.450 lire, dopo aver oscillato in un range tra le 7.500 e le 7.320 lire. Anche i volumi, in una Borsa estremamente sottile quanto a compravendite, sono risultati tutti rispettati.

Del resto, i pretendenti alla privatizzazione non mancano certo. Al nocciolo duro che controllerà Autostrade privata si sono detti interessati, tra gli altri, il gruppo Benetton e le Fondazioni San Paolo e Cariverona.

Ieri pomeriggio, intanto, si è riunito il consiglio di amministrazione della società in vista della prossima assemblea straordinaria che il 10 agosto dovrà trasformare in titoli ordinari le azioni privilegiate che spartiranno i costi dal listino.

A sbloccare l'operazione privatizzazione è stata una lettera inviata venerdì scorso al ministero dei Lavori pubblici con cui la Commissione Ue faceva conoscere il suo parere positivo alla convenzione e alla concessione della Società Autostrade messa a punto dal governo italiano.

Il parere non intacca la validità proroga della concessione al 2038, mentre sarà introdotta una commissione esterna col compito di valutare che l'assegnazione degli appalti sia conforme alla legislazione sull'apertura del mercato europeo.

La via seguita dall'esecutivo, che con un decreto aveva rinnovato la convenzione tra Anas e società Autostrade prorogando la concessione al 2038, non era inizialmente piaciuta alla Corte dei Conti italiana né alle autorità di Bruxelles. Ma il successivo orientamento del Governo di prorogare le concessioni solo per sanare contenziosi e non per realizzare nuove opere ha contribuito ad appianare le divergenze su concessioni, appalti e rispetto della concorrenza.

È stato anche superato lo "scoglio" dei lavori per la Variante di Valico cui sarebbe stato riconosciuta la qualità di opera "connessa" all'intera rete.

Soddisfatto il commento del ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa, all'ok arrivato da Bruxelles: «Sulla privatizzazione della Società Autostrade mi sento molto più tranquillo oggi».

L'Unione Europea ha dato il benestare alla società Autostrade e traccia le linee secondo le quali adesso regoleranno anche le concessioni che mancano - ha spiegato Costa a margine di un incontro sulle infrastrutture nel Veneto - un tassello importante che ci mancava. E ciò conferma pienamente la politica che stavamo e stiamo seguendo».

Il ministro dei Lavori Pubblici assicura inoltre che «per quanto riguarda la privatizzazione», il contributo del suo ministero «è finito completamente: a questo punto è veramente e strettamente solo un problema del Tesoro».

Anna Di Lello

Gildo Campesato

E Wall Street ballerà fino al 17 agosto

La crisi del Far East guida l'incertezza, Clinton in bilico amplifica il nervosismo

ANCHE Wall Street, come l'Italia intera, aspetta il Ferragosto. Entro quella data si saprà se la macchia sul vestitino blu scuro di Monica Lewinsky è sperma, probabilmente del presidente, o no. E come ha detto James Cramer, investitore ed editore di Street.com, se quel vestito Monica lo avesse mandato in lavanderia invece di tenerlo così com'è, sarebbe valso almeno 200 punti al rialzo. Prima di Ferragosto la Lewinsky testimonierà davanti al gran giuri, e forse Bill Clinton pronuncerà un discorso alla nazione per spiegare cosa ci faceva con una ventiduenne negli uffici privati della Casa Bianca. Il 17 comparirà anche lui davanti al gran giuri, non di persona, ma sullo schermo di una TV a circuito chiuso. Per Wall Street, che non sopporta l'incertezza politica, queste date sono importanti, perché possono preludere a una crisi ai vertici della nazione. Ma per ora, come dice Randy Billharth di Paine Webber, sono soprattutto una scusa per vendere e incassare i profitti prima delle vacanze: in vista di Ferragosto, anche gli investitori americani, come l'Italia intera, stanno andando in vacanza. Il calo c'è stato la settimana scorsa, a New York come in Asia e in Europa, ed è visibile. Ma a Wall Street non c'è panico. Sono ancora parecchi quelli che comprano al ribasso, e il consenso dei sondaggi, dall'Investors Intelligence all'American Association of Indivi-

dual Investors, continua a confermare una futuro del «oro» per la borsa. La realtà è che sono troppe le variabili che hanno e avranno un impatto su Wall Street per fare previsioni precise. Doug Cliggett, di J.P. Morgan, sostiene che nelle prossime settimane la borsa guarderà con mezzo occhio i dati sull'e-

L'attesa per l'esito del sexgate secondo gli osservatori per ora è solo una scusa per vendere e incassare profitti



L'indebolimento dello yen sta già frenando l'economia americana con la brusca caduta delle esportazioni verso quell'area

conomia, l'altro mezzo la crisi asiatica, e il terzo l'affare Lewinsky, lasciando l'ultimo mezzo occhio a scommettere nel caldo estivo. Agosto è un mese sempre piuttosto noioso, e le cifre più recenti sull'occupazione e la produttività non sono da considerare troppo sul serio, a causa del protratto e costoso sciopero alla GM. Bisognerà aspettare una valutazione seria dei

Miyazawa cominciano ad ingranare ci vorrà del tempo, dato che i giapponesi non sono mai stati tanto veloci nel riformare il proprio sistema. E la continua caduta dello yen, tra le continue pressioni dei cinesi che minacciano la svalutazione dello yuan, crea molto nervosismo. Bill Clinton, che recentemente ha espresso la sua impazienza per la lentezza con cui si procede al

risanamento dell'economia in Giappone, parlerà sabato con Obuchi. L'ultima volta che c'è stata una conversazione tra il presidente e un premier giapponese, è stato seguito immediatamente dall'intervento americano di salvataggio dello yen. Secondo la Federal Reserve Bank di New York, il 17 giugno

giapponesi. Lo stesso presidente della Federal Reserve Bank, Alan Greenspan, ha già ammonito nel suo discorso al Congresso il mese scorso che «la crisi asiatica non mostra alcun segnale di stabilizzazione, non sappiamo quanto durerà né i suoi effetti sull'economia americana».

Eppure anche questa variabile sembra essere più complicata di quanto non sembri. L'economia americana, in crescita per gli ultimi 7 anni e mezzo, sta certamente soffrendo per l'indebolimento dello yen e la caduta delle esportazioni dovuta alla crisi asiatica. Ma quanto soffre? Come ha osservato Allen Sinai, economista alla Primark Decision Economics di Boston, le esportazioni contano solo per il 15% dell'economia.

Incremento del 48%, bene il fabbisogno in luglio. Per l'Economist gli italiani hanno fiducia nella ripresa

Tesoro, vola la spesa per investimenti

ROMA. Buone notizie sul fronte dei conti pubblici. In luglio il settore statale ha fatto registrare un avanzo di circa 3.000 miliardi, rispetto a un saldo negativo per 4.300 miliardi dello stesso mese dello scorso anno. Il disavanzo dei primi sette mesi scende così a 45.300 miliardi, rispetto ai 29.532 miliardi del periodo gennaio-luglio 1997. Al ministero del Tesoro sottolinea che sono conti perfettamente in linea con gli obiettivi: la riforma fiscale ha completamente stravolto il consueto calendario delle entrate tributarie e contributive, ma secondo i calcoli dei tecnici di Ciampinon ci saranno problemi di sorta nel centrare il rapporto deficit/Pil pari al 2,6% a fi-

ne 1998. Come fanno notare gli esperti, ben il 35 per cento dei contribuenti ha deciso di ricorrere alla rateizzazione dei versamenti Irfep, che daranno secondo le stime ottimi risultati, tali da compensare in abbondanza il relativo insuccesso dell'Irap. La nuova imposta regionale, infatti, a fine anno darà circa 3-4.000 miliardi in meno rispetto alle previsioni; ma tenendo conto che si tratta di un prelievo del tutto nuovo, alle Finanze si dicono più che soddisfatti. A fine anno, così, anche se in cifra assoluta il disavanzo potrebbe essere più alto rispetto a quello registrato nel '97, a mantenere in rotta il «parametro» ci penserà la sostenuta crescita del Pro-

dotti interno lordo in atto. Ma c'è un'altra notizia. Fino a pochi giorni fa le stime dei tecnici del Tesoro prevedevano un attivo più copioso per il mese di luglio, intorno ai 4.500 miliardi, rispetto ai 3.000 che alla fine si sono registrati. Un risultato che sembra deludente, perché come spiegano al ministero di Ciampi l'attivo in calo dipende da una maggiore e improvvisa spesa di 1.500 miliardi legata alla legge 488, la norma che incentiva gli investimenti produttivi delle imprese. Insomma, dicono i collaboratori del superministro dell'Economia, poco male se luglio non va benissimo: nei prossimi mesi i flussi di investimenti alimen-

tati dalla 488 restituiranno il «maltolto» all'Erario, e con gli interessi, sotto forma di posti di lavoro, crescita economica, entrate fiscali e contributive. E c'è un altro bel risultato: dall'inizio dell'anno, mentre la spesa pubblica corrente è aumentata solo dell'1%, quella per investimenti è incrementata addirittura del 48%.

E gli italiani si collocano ai vertici della graduatoria dell'ottimismo in Europa, alle spalle della sola Gran Bretagna. È questo il risultato di un maxi-sondaggio condotto dal settimanale britannico «The Economist» e dalla società demoscopica canadese Angus Reid su di un campione di 15.669 intervistati in maggio e giu-

gno in 29 paesi. Ne è scaturito un «indice della fiducia» elaborato sulla base di tre semplici domande: prevedete di stare meglio tra un anno? Tra 10 anni? I vostri figli si troveranno in una situazione migliore della vostra? Nella classifica, che vede al primo posto assoluto la Malesia (con il 66% di ottimisti), il paese europeo meglio piazzato è la Gran Bretagna (nona, 48%) seguita da Italia e Spagna, quindicesime con il 34% di ottimisti; l'anno scorso nel nostro paese vedevano «rosa» solo il 19% degli intervistati. Decisamente più depressi sono tedeschi (18%) e francesi (17%).

Roberto Giovannini

Tassi, al minimo storico fornice depositi-prestiti

ROMA. Nuovo minimo storico della fornice dei tassi bancari, cioè la differenza tra il tasso medio dei prestiti (che per la prima volta è sceso sotto l'8%, al 7,89%) e quello sui depositi, che si è attestato al 3,16%. Il precedente mese di maggio la fornice era risultata di 4,90 punti. Lo rende noto la Banca d'Italia.

I dati di Bankitalia evidenziano che il saggio minimo sui prestiti è ulteriormente calato, al 5,14%, mentre la massima remunerazione dei depositi si è attestata al 4,73%. In calo anche i pronti termine della banca centrale al 5,21%, l'interbancario dei conti liberi al 5,83%, e le erogazioni a m/l termine a imprese al 6,19 per cento.

Le emissioni dei cd inferiori ai sei mesi si sono attese al 4,01% e quelli con durata più lunga al 3,84%, mentre le obbligazioni a tasso fisso hanno raggiunto il 4,06% (dal 4,74% di maggio).